

PIERO CAMPORESI

## GARIBALDI E I GARIBALDINI A FORLIMPOPOLI

Giuseppe Garibaldi muore a Caprera il 2 giugno 1882. È, per certo, l'eroe più popolare del Risorgimento italiano, colui che - più di altri, tale è la di lui considerazione presso l'opinione pubblica nazionale - ha contribuito al compimento dell'Unità dell'Italia.

Dopo la sua scomparsa pressoché ogni Comune del nuovo Regno - grande o piccolo che sia - rivendica qualsivoglia legame con l'“eroe dei due Mondi” e a lui dedica, nell'enfasi celebrativa delle figure del Risorgimento tanto in voga a cavallo dei due secoli, vie, piazze, monumenti e lapidi.

Anche Forlimpopoli non è da meno: il 23 ottobre 1883 il Consiglio comunale delibera di contribuire con £. 100 alla costruzione a Roma di un monumento al generale Garibaldi e con altre £. 100 per la tomba da erigersi a Caprera; il pittore locale Paolo Bacchetti offre al Comune, «per decorarne gli uffici municipali» un ritratto, da lui eseguito, del Generale.



P. BACCHETTI, *Ritratto di Giuseppe Garibaldi*,  
Forlimpopoli, Quadreria comunale, Sala del Consiglio

Nella seduta del 7 gennaio 1884 il Consiglio comunale

viste le domande di molti cittadini perché siano intitolate al nome del generale Garibaldi la via Ordelauffi e la piazza Pompilio, decide unanime d'intitolare la piazza maggiore della città al nome del generale, mantenendo però intitolata ad Ordelauffi la via principale del paese. Delibera inoltre di sostituire al nome della piazza del Commercio, quello di Pompilio.

Nella stessa seduta viene approvata una proposta della Giunta perché «ad iniziativa e spese del Municipio sia collocata una lapide commemorativa nella Loggia della Torre».



Il 14 giugno 1885, la «Democrazia forlimpopolese» appone una ulteriore lapide sulla facciata di un caseggiato in via Ordelauffi (oggi via A. Saffi) che commemora il Generale assieme a Giuseppe Mazzini.



Nel 1905, in seguito alla richiesta del Prefetto di Forlì di conoscere tutti i dati concernenti i volontari che presero parte alle diverse campagne garibaldine - di siffatta richiesta non si conosce a tutt'oggi lo scopo effettivo -, il neo-eletto sindaco di Forlimpopoli prof. Raffaele Righi risponde, il 21 agosto, producendo un elenco manoscritto di ben dodici facciate:

Carissimo sig. Provveditore,  
 le mando l'elenco dei cittadini di Forlimpopoli, che presero parte alle varie spedizioni garibaldine. Non mi è stato possibile attingere tutte le notizie, che ella desiderava, del corpo e reggimento in cui militarono, perché quasi tutti non conservano più nulla del loro stato di servizio <sup>1</sup>.

COMUNE DI FORLIMPOPOLI

ELENCO DEI CITTADINI CHE HANNO PARTECIPATO  
 ALLE SPEDIZIONI GARIBALDINE

Volontari garibaldini che combatterono in difesa della Repubblica Romana del 1849

<i>Cognome e nome</i>	<i>Paternità</i>	<i>Professione</i>	<i>Data di nascita</i>
Agosti Costantino	fu Luigi	macellaio	22 agosto 1824
Battelli Pasquale	fu Giuseppe	guardia municipale	4 novembre 1828
Bertozzi Luigi	fu Andrea		23 marzo 1832
Bratti Giuseppe <sup>2</sup>	fu Valentino	caffettiere	1 maggio 1802
Celli Innocenzo <sup>3</sup>			
Gardini Clemente <sup>4</sup>	fu Cresfonte		[5 novembre 1835]
Lolli Francesco	fu Domenico	falegname	4 ottobre 1841 <sup>5</sup>
Righini Attilio <sup>6</sup>	fu Michele		[8 giugno 1813]

<sup>1</sup> BCFo, *Raccolte Piancastelli*, b. 206/84. Si ringrazia la dott.ssa Antonella Imolesi Pozzi e il personale tutto dell'Unità Fondi antichi, Manoscritti e Raccolte Piancastelli della Biblioteca "A. Saffi" di Forlì per la collaborazione. Ove possibile si è cercato di integrare, fra parentesi quadre, le lacune presenti nel manoscritto. Gli elenchi sembrano - e senz'altro sono - incompleti se posti a confronto con quelli consultati e pubblicati da A. PICCI, L. RAVAGLIOLI, *I Forlimpopolesi nel Risorgimento*, «FP», n. 1 (1961), pp. 109-116 successivamente ripresi, solo parzialmente, anche da ALDINI 2001, p. 301; si deve purtroppo rilevare che nelle referenze bibliografiche testé citate i garibaldini sono genericamente inseriti nell'elenco di tutti i combattenti volontari, inoltre dei documenti compulsati non viene fornito alcun riferimento archivistico.

<sup>2</sup> Sottotenente della Guardia Civica forlimpopolese.

<sup>3</sup> Alla colonna *Osservazioni* è annotato: «Irreperibile in questa anagrafe e nei registri parrocchiali». In realtà il parroco don Righini, che non vedeva di buon occhio l'impeto insurrezionale che lo circondava, così scrive «Il Celli Innocente, nubile, quantunque di poca salute, e \*\*\* volle anche lui partir colli altri forlimpopolesi per liberare, come dicevano questi indemoniati, la Patria da tiranni, andò a Venezia. Colà stette parecchi mesi, ma siccome era di malferma salute fu preso da febbri le più potenti e furono costretti il rimmetterlo a casa, qui giunto infirmò gravemente e fu portato allo Spedale ove poco dopo morì. Gli furono fatti li funerali con tutti gli onori militari come se fosse morto Alessandro il grande. Solite buffonerie de' forlimpopolesi, ma li contadini hanno esultato nella di lui morte, perché li galetti sono sicuri» (APSR, *Stato d'anime città 1847*).

<sup>4</sup> Morto in battaglia

<sup>5</sup> Nato il 30 gennaio 1825, quella riportata sul documento è un evidente errore di trascrizione.

<sup>6</sup> «Questo poi sig. Attilio, se Plutarco scrivesse, se dovesse far la di lui vita, o come li moderni dicono "biografia" al certo si ritroverebbe imbrogliato, perché non saprebbe come incominciare e molto meno finirla, *satis dixi*» (APSR, cit.).



FORLIMPOPOLI, Lapide in piazza Garibaldi, loggiato della Torre civica

\*\*\*

Volontari che combatterono agli ordini del generale Garibaldi nel 1859, nel Corpo denominato «Cacciatori delle Alpi»

Bazzoli Giuseppe	fu Domenico	fabbro ferraio	6 maggio 1827
Bazzoli Innocenzo	fu Domenico	sensale	18 agosto 1833
Bratti Innocenzo	fu Giuseppe	cenciaiuolo	20 febbraio 1842
Celli Luigi	fu Nicola	sensale	21 ottobre 1830
Franchini Clemente	fu Giovanni	canepino	4 novembre 1840
Liverani Silvestro	fu Antonio	sensale	24 gennaio 1841
Parazza Diomede	fu Cesare <sup>7</sup>	farmacista	10 dicembre 1838
Picci Leopoldo	fu Michele	sensale	21 ottobre 1834
Picci Giuseppe	fu Michele	bracciante	22 novembre 1837
Zanzani Odoardo	fu Marco	falegname	13 settembre 1842

\*\*\*

<sup>7</sup> «Era il Parazza Cesare, sergente della Civica, nativo di Castel S. Pietro, ma quivi domiciliato come speziale. Questi è sempre stato caldo, rivoluzionario fino dal 1831. Nel 1847, 1848, 1849 sommamente amava PIO IX, poscia costituzionale, all'ultimo repubblicano sfegatato. Uomo sempre irrequieto, che solo gli è sempre piaciuto di pescar nel torbido: ma a lui è sempre successo ciò che dice il proverbio "che li benvenuti andaron per battere, e furon battuti". Nemmeno li di lui compagni di pensare, lo possono soffrire. Due sere gli furono rotti li cristalli della spezieria con de' grossi sassi. Finalmente altercò un giorno con un certo Bazzoli Agostino detto Dragagino il quale gli lanciò una mezza pietra che lo distese a terra che si credeva morto. Ecco tutto quello che ha guadagnato» (APSR, cit).

Volontari garibaldini che fecero la Campagna del 1860 per la liberazione dell'Italia meridionale

Bazzoli Temistocle <sup>8</sup>	fu Cherubino	possidente	21 agosto 1843
Bazzoli Innocenzo	fu Domenico	sensale	18 agosto 1833
Bertozzi Gaetano	fu Giuseppe	muratore	18 aprile 1839
Branzanti Leonida	fu Girolamo	sarto	6 maggio 1833
Gherardi Carlo <sup>9</sup>	fu Pio	studente	1842
Martelli Luigi	di Achille	studente	22 ottobre 1843
Martelli Temistocle	di Achille	sarto	18 febbraio 1839
Ruffilli Giuseppe	fu Francesco	falegname	1 giugno 1837
Zaccarini Romeo	fu Luigi	medico chirurgo	4 novembre 1837
Zaccarelli Antonio <sup>10</sup>	fu Pietro	falegname	24 marzo 1842



FORLIMPOPOLI, Lapide in piazza Garibaldi, loggiato della Torre civica

\*\*\*

<sup>8</sup> 2° Reggimento (Vacchieri) 1ª Brigata (Simonetta) 17ª Divisione (Medici). Congedato con la gratificazione di 6 mesi di paga a norma del R. D. 11 novembre 1860 (ASCF, b. *Guerra 1915-1918*, Pensioni).

<sup>9</sup> È il figlio di Pio Gherardi, direttore della Banda musicale cittadina, nato a Ravenna.

<sup>10</sup> 2° Reggimento (Dunjow) 3ª Brigata (Eberhardt) 17 Divisione (Medici). Congedato a norma R. D. 11 novembre 1860 (ASCF, b. *Guerra 1915-1918*, Pensioni).

Volontari garibaldini che parteciparono alla Campagna per la tentata liberazione di Venezia nel 1866

Battelli Pio	fu Giuseppe	bracciante	12 luglio 1845
Bazzoli dr. Massimiliano	di Gregorio	dottore in legge	7 dicembre 1841
Bazzoli Pio	fu Agostino	sensale	2 dicembre 1847
Bendandi Salvatore	fu Giovanni	sensale	25 aprile 1846
Celli Silvestro Benedetto	fu Orsolino	sensale	13 gennaio 1846
Guerci Tomaso <sup>11</sup>	fu Giuseppe	studente	24 agosto 1844
Imolesi Gabriele	fu Marco	cenciaiuolo	4 dicembre 1846
Manuzzi Ciro	fu Pietro	sarto	4 luglio 1845
Marescalchi Scipione	fu Antonio	giornaliero	6 luglio 1839
Milandri Pietro	fu Enrico	possidente	27 luglio 1847
[Monti Bartolomeo <sup>12</sup>	di Domenico	studente	7 febbraio 1844]
Sasselli Giovanni	fu Francesco	trafficante	13 luglio 1835
Zaccarelli Antonio <sup>13</sup>	fu Pietro	falegname	24 marzo 1842

\*\*\*

Volontari garibaldini che fecero la Campagna dell'Agro Romano nel 1867, per la tentata liberazione di Roma - I volontari Garibadini del 1867 furono incorporati nella 3<sup>a</sup> Colonna capitanata dal colonnello Eugenio Valzania di Cesena

Artusi Giuseppe	fu Giovanni	muratore	15 agosto 1845
Aguzzoni Lazzaro	fu Giovanni	sensale	4 febbraio 1844
Amici Pietro	fu Michele	sarto	28 luglio 1850
Bendandi Ubaldo	di Antonio	negoziante	10 maggio 1851
Bazzoli dr. Massimiliano	fu Gregorio	dottore in legge	7 dicembre 1841
Bertozzi Flavio	di Francesco	impiegato comunale	3 ottobre 1843
Bendandi Salvatore	fu Giovanni	sensale	25 aprile 1846
Bocchini Pasquale	fu Giuseppe	sensale	8 ottobre 1845
Bazzocchi Vincenzo	fu Andrea	possidente	28 febbraio 1847
Bazzoli Pio	fu Agostino	sensale	2 dicembre 1847
Briganti Pasquale	fu Antonio	mediatore	17 aprile 1843
Celli Filippo Silvestro	fu Andrea	oste	23 agosto 1846
Celli Raffaele	fu Pellegrino	giornaliero	1 maggio 1847
Calzi Tommaso	fu Francesco	sensale	19 giugno 1847

<sup>11</sup> Morto per ferita riportata nella Campagna del Tirolo. L'invasione del Trentino (Tirolo Meridionale o Tirolo Italiano / Welschtirol) del 1866 da parte di Giuseppe Garibaldi fu una campagna della terza Guerra di Indipendenza italiana che consistette nel riuscito tentativo, da parte di Garibaldi e del suo Corpo Volontari Italiani, di forzare le difese austriache in Tirolo e di aprirsi la strada verso Trento.

<sup>12</sup> Morto combattendo sul Tirolo (c.s.).

<sup>13</sup> Volontario nell'8° Reggimento del Corpo Volontari Italiani, matricola n. 225.

Filippi Andrea	fu Giacinto	calzolaio	7 maggio 1846
Gardelli Giuseppe	fu Vincenzo	pensionato ferroviario	25 gennaio 1846
Giunchi Gaetano	fu Marco	caffettiere	27 marzo 1847
Giunchi Ippolito	fu Domenico	trafficante	10 febbraio 1840
Godoli Domenico	fu Pietro	giornaliero	24 marzo 1846
Lolli Vincenzo	fu Domenico	falegname	26 agosto 1848
Picci Luigi	fu Giovanni	calzolaio	31 marzo 1847
Paci Antonio Achille	fu Giacomo	caffettiere	16 maggio 1849
Righini Ottavio	fu Giacomo	possidente	11 marzo 1845
Riva Paolo	fu Giuseppe	cenciaiuolo	24 settembre 1842
Zoli Giuseppe	fu Giacomo	calzolaio	9 marzo 1846

\*\*\*

Innumerevoli città, lungo tutta la penisola, possono vantare monumenti o lapidi eretti per perpetuare il ricordo di un passaggio o di una sosta del Generale. Forlimpopoli, come detto, ne possiede addirittura due, ma entrambe sembrano solo esaltare le di lui virtù morali e militari.

La domanda sorge spontanea: «Garibaldi è mai stato a Forlimpopoli?».

Riferisce il prof. Carlo Giovanni Mor <sup>14</sup> nella sua sintesi storica su Forlimpopoli <sup>15</sup>:

L'8 ottobre 1859 Garibaldi passava per Forlimpopoli <sup>16</sup> e si recava a Modigliana per riabbracciare il canonico Verità cui egli amava chiamare suo «salvatore».

In quella occasione il Generale si è certamente fermato in paese, al civico 32 del Borgo Maestro <sup>17</sup> dove lo attendeva una carissima amica: Luigia Artusi.

<sup>14</sup> Carlo Giovanni Mor (Orzinuovi, 9 febbraio 1855- Milano, 23 settembre 1927), professore di Pedagogia Morale presso la Scuola Normale di Forlimpopoli, sposa nell'ottobre del 1896 la maestra elementare Teresita Targioni di Modigliana, pronipote diretta di don Giovanni Verità. Sono loro figlie: Lidia (1897) e Vittoria (1901).

<sup>15</sup> C. G. MOR, *Cenni storici delle città di Forlì e Forlimpopoli in relazione alla Storia generale d'Italia*, Forlimpopoli 1895.

<sup>16</sup> Il passaggio di Garibaldi da Forlimpopoli è attestato anche nell'elenco delle spese effettuate dalla Municipalità fra i mesi di giugno e ottobre 1859 (vedi ALLEGATO 1).

<sup>17</sup> Diverrà strada Ordellaffi, per essere rinominata, in tempi moderni, via A. Saffi.

Letizia Maria Teresa, detta Luigia, Artusi nasce a Forlimpopoli il 10 ottobre 1833; è figlia del macellaio Salvatore e di Domenica Stanghellini. Nel 1851 sposa il caffettiere e possidente Domenico Branzanti. Muore il 9 marzo 1903. Dall'unione nascono tre figlie: Annunziata (1862), Giuseppina (1863), Anna Elena detta Lena (1870).

Oltre all'elenco dei garibaldini forlimpopolesi il sindaco Raffaele Righi fornisce altre informazioni:

Ho aggiunto all'elenco copia di due lettere referentesi alla venuta di Garibaldi a Forlimpopoli, e scritte ad una certa Luigia Artusi in Branzanti di qui, ora morta, in casa della quale si raccoglievano i cittadini più noti per la loro devozione a Garibaldi ed al movimento nazionale unitario.

*Cara la mia Luigia*

*la di Lei lettera mi fù di somma contentezza e ne rendo grazie all'affezionato di Lei cuore.*

*Ho compreso il senso della di Lei lettera, ed a tale effetto ritroverà inclusa in questa mia un'altra lettera, quale spedirà al di Lei fratello Giuseppe<sup>18</sup>, con questa si presenterà al Brigadiere delle Guide<sup>19</sup> Giuseppe Nuvolari, al quale viene raccomandato, e vivo nella certezza che saranno compiti i giusti di Lei voti, e quello del caro suo fratello.*

*Le partecipo i più distinti saluti del colonnello Malanchini, al Branchini non ho partecipato le di Lei grazie perché assente, al suo ritorno lo farò.*

*Domenica e lunedì venturo spero passerà per Forlimpopoli il mio caro Generale, e sarà da Lei. Cara la mia sig.ra Luigia non ho termini di esprimermi per esserle grato alla di Lei memoria, ovunque possa, essa è l'arbitra della mia volontà.*

*La prego di un saluto al sig. Pietro Santini<sup>20</sup>, ed al di Lei gentilissimo consorte. Le professo la più alta stima colla quale mi dichiaro di Lei aff.mo servo*

*Gusmevoli Luigi<sup>21</sup>*

*Rimini 3 novembre 1859*

<sup>18</sup> Giuseppe Artusi (1837- ?), di lui non si hanno ulteriori notizie.

<sup>19</sup> Guide a cavallo dei Cacciatori delle Alpi. Nel febbraio 1859, Cavour fa inserire nelle modifiche alla legge sull'esistente Guardia Nazionale un articolo con cui il Governo era autorizzato a formare corpi speciali con volontari iscritti sui ruoli della Guardia Nazionale.

<sup>20</sup> Santini don Pietro (1805-1863) di Domenico e Giovanna Branzanti, già cappellano dell'armata italiana che combattè in Veneto nel 1848. Cappellano provvisorio del Comune (1859) dopo la rinuncia di don Raffaele Amici, nel maggio 1860 viene eletto cappellano stabile per unanime acclamazione del Consiglio comunale.

<sup>21</sup> Forse un assistente di Garibaldi. Personaggio presente a La Maddalena e a Caprera nel 1862 (Biblioteca Marucelliana Firenze, *Catalogo del Carteggio generale*, FI0101).



*Fino, 6 gennaio 1860*

*La mia bella e carissima Luigia*

*I vostri sensi generosamente patriottici, mi hanno veramente commosso - e ve ne sono riconoscente in nome dell'Italia. Io, non passo più per Forlimpopoli! - e sicuramente esser lontano da quelle tanto care popolazioni, e da voi - è una grande afflizione della mia vita - tanto più che v'erano là non lontane speranze di potere fare qualche cosa per questa nostra cara Italia.*

*Comunque vadano le cose - dite ai vostri prodi concittadini che fidino nel destino della patria - che forza umana non potrà far recedere e che nell'ora del pericolo se accade - noi ci rivedremo ancora.*

*Tanti cari saluti ai vostri di casa ed agli amici.*

*V(ost)ro sempre*

*G. Garibaldi*

Quest'ultima lettera giunge dal paese di Fino Mornasco <sup>22</sup>, in provincia di Como, che è teatro di un matrimonio 'storico': quello contratto fra Giuseppe Garibaldi e la nobildonna finese Giuseppina Raimondi, figlia del marchese Giorgio, il 24 gennaio 1860.

Un matrimonio fallito nel volgere di un'ora, ma pur sempre un evento che ha pesato sulla storia, se non nazionale certamente in quella dell'eroe dei due mondi. Garibaldi aveva conosciuto la «coraggiosa e avvenente fanciulla», come egli la definisce, il 1° giugno del 1859.

La giovane era nata dall'unione illegittima del marchese Raimondi e di Livia Giannoni; era cresciuta in un ambiente di cospiratori ed aveva colpito Garibaldi per il suo coraggio, oltre che per la sua bellezza.

Il Generale, a cui era morta dieci anni prima Anita, ha 54 anni, Giuseppina 18: tra i due una appassionata frequentazione e un caldo rapporto epistolare. La famiglia caldeggia l'unione: avere una figlia moglie dell'eroe dei due mondi non è cosa da poco.

Le risposte di Giuseppina sono positive, così Garibaldi alla fine del 1859 si reca per un soggiorno breve a Villa Raimondi: un soggiorno che si protrae in modo più interessato del previsto.

Il Natale viene trascorso a Fino, mentre si continua a parlare dell'imminente matrimonio. L'annuncio formale viene dato alla stampa (Corriere del Lario, 6 gennaio 1860).

Il matrimonio è ufficiale e si farà il 24 gennaio, dopo che Giuseppina si è rimessa da una brutta malattia.

Tutto bene dunque? Non proprio.

<sup>22</sup> Il termine *Mornasco* viene aggiunto nel 1862 per non confondere il paese con Fino del Monte presso Bergamo.

Il fatto è che Giuseppina ha un altro spasimante, un giovane ufficiale [Flavio Caroli]. Ma tant'è: arriva il grande giorno. Gli invitati allo storico evento sono circa 200, provenienti da ogni parte d'Italia: tra essi la figlia del generale e di Anita, Teresita. Testimoni degli sposi sono Lorenzo Valerio, Prefetto di Como e il conte Giulio Porro Lambertenghi, patriota e buon amico di Silvio Pellico.

Il matrimonio viene celebrato nella chiesetta immersa nel verde del parco di Villa Raimondi. Finita la cerimonia arriva un messaggero che consegna una lettera al Generale. Mentre Garibaldi legge si rabbuia e diventa rosso per la collera. Si avvicina alla moglie, l'afferra per un braccio e la trascina nel belvedere che è dietro la Villa.

«Leggete!». Giuseppina appena inizia la lettera ha un fremito. «È vero?» incalza il marito. Giuseppina, già debilitata per la malattia, alza gli occhi e sussurra «Sì, ma...». Il Generale non le dà il tempo di spiegarsi e le sbatte davanti lo sferzante epiteto «Signora, voi siete una puttana!».

La ragazza con un sussulto d'orgoglio risponde allora per le rime: «Pensavo di essermi sacrificata per un eroe, invece non siete che un rozzo soldato!».

Comunque sia Garibaldi se ne va lasciando nello sconcerto e nella vergogna commensali e famiglia Raimondi.

Ma cosa c'era scritto su quel biglietto?

Il fatto è che il matrimonio appena celebrato va in frantumi nel giro di un'ora. La sentenza d'annullamento, patrocinatore legale di Garibaldi Francesco Crispi, viene emessa il 25 dicembre 1879<sup>23</sup>.



FINO MORNASCO - Villa Raimondi: la cappella in cui si sposò Garibaldi (foto C. Pozzoni)

<sup>23</sup> A. FRANCESCUCCI, *Una disavventura matrimoniale di Garibaldi*, Convegno di studi in occasione del bicentenario della nascita di Garibaldi, Bolzano 17 novembre 2007.

## ALLEGATO I

ASCF, *Verbali del Consiglio dal 25 settembre 1859 al 22 agosto 1860*

Specchio delle spese incontrate dal Comune di Forlimpopoli dal giorno 18 giugno a tutto li 19 ottobre del corrente anno 1859, d'ordine delli sig.ri componenti la Giunta di Governo e Commissione municipale provvisoria

Spesi per festeggiare la pronunziazione della Città a favore dell'Indipendenza italiana e cioè:

per spari di mortai sc. 5,50

in bandiere nazionali sc. 8,11

in n. 40 lampioncini nuovi sc. 2,20

in candele, facchinaggio, carta per le luminarie sc. 8,13

ad Artusi Giovanni per levare i stemmi pontifici, innalzamento della Bandiera e luminaria alla Rocca sc. 4,50

parto di palloncini da Meldola sc. 0,90

vino per la Banda sc. 0,48

Per festeggiare la vittoria di Solferino:

in spari di mortai sc. 3,50

nella luminazione sc. 4,52

a Giovanni Artusi per la suddetta sc. 0,60



Per festeggiare l'arrivo in Bologna di Massimo d'Azelio:

in spari sc. 3,50

luminazione sc. 3,81

Luminazione pel passaggio del Corpo Mezzacapa <sup>24</sup> alla volta di Rimini sc. 3,11

Per festeggiare il voto dell'assemblea di Bologna dell'annessione al Piemonte:

luminaria sc. 4,80

spari di mortai sc. 3,50

ad Artusi Giovanni per la suddetta illuminazione sc. 0,60

Per festeggiare l'arrivo dell'Intendente Ara in Forlì:

in spari di mortai sc. 2,80

per illuminazione sc. 3,54

Per festeggiare il ricevimento della Deputazione Romagnola dal Re Vittorio Emanuele, in Monza:

per illuminazione sc. 3,89

spari sc. 4,16

vino per la Banda sc. 0,64

Per festeggiare il possesso provvisorio delle Romagne per parte del Re Vittorio Emanuele:

illuminazione sc. 2,88

ad Artusi Giovanni per la suddetta sc. 0,60

sparo sc. 3,50

vino per bandisti sc. 0,80

Per festeggiare l'innalzamento dello stemma sabaudo:

illuminazione sc. 5,75

ad Artusi Giovanni per la suddetta sc. 0,60

spari sc. 5,50

razzi n. 96 sc. 8,00

vettura pei suddetti sc. 0,30

sparatura dei medesimi e mantenimento di due fiaccole sc. 0,25

acqua ragia per le suddette sc. 0,45

<sup>24</sup> Luigi Mezzacapa (1814-1885), nel 1859 entrò nell'esercito piemontese e organizzò in Toscana la "Divisione Mezzacapa", composta di volontari della Romagna e delle Marche, per coadiuvare Manfredo Fanti nella preparazione dell'annessione dell'Emilia e della Romagna al Regno di Sardegna. Fu Ministro della Guerra del Regno d'Italia nei Governi Depretis I e Depretis II. Senatore del Regno d'Italia dal 1° dicembre 1870.

due padelle di ferro per le medesime sc. 0,32  
ad Artusi Salvatore per cena ai bandisti e vino pei suddetti durante la festa di ballo e fra giorno, nonché quello somministrato ai reduci di Solferino sc. 10,60  
a Camporesi Ruffillo ed ai bidelli comunali per la custodia e polizia della sala da ballo sc. 1,95  
ad Artusi Clemente per maschera all'ingresso della suddetta sc. 0,60  
in varie iscrizioni all'uscio e a Vittorio Emanuele poste nella sala da ballo sc. 1,60  
cera servita per la suddetta festa sc. 5,66  
spesi in vettura ed altro per ricondurre il bandista Salbarelli in S. Giovanni in Marignano sc. 3,54  
Idem pel maestro e Maldini Pietro sc. 4,55

[totale] spese per feste sc. 130,24

Stemma sabauda:

a Camporesi Ruffillo per legno e fattura sc. 3,26  
a Sanzani Marco pei ferramenta sc. 2,04  
ad Artusi Giovanni per l'innalzamento del medesimo sc. 3,20  
al pittore Rossi pel suddetto sc. 5,50  
a Vitali Luigi per portarlo e ricondurlo sc. 0,80

Sovvenzioni e ricognizioni

Per un soccorso caritatevole a 19 donne appartenenti ai volontari marciati per la guerra s. 19,00  
ad altre n. 9 donne non comprese nelle suddette sc. 3,60  
in ricognizione a n. 21 reduci di Solferino sc. 49,00

Spese diverse

A Valzania di Cesena come da suo bono sc. 8,00  
a undici militi qui di stazione pel mantenimento dell'ordine a titolo di soprasoldo sc. 8,55  
vino per i suddetti sc. 0,62  
per la stampa del proclama della Giunta sc. 0,80  
a Righi Natale pei generi somministrati alla Giunta per oggetti di cancelleria sc. 3,33  
spesi per rifare la bandiera della torre, una nuova per collocarla nella Residenza municipale e riparazione a quella delle Porte sc. 12,83  
tappe ai militari reduci da Solferino qui di transito sc. 1,34  
spesi in alloggi aventizzi ad ufficiali e militi di passaggio sc. 4,70

**Per la fermata di Garibaldi**

**In una refezione al Generale e suo Stato Maggiore sc. 3,91**  
**stallatico per n. 8 cavalli del medesimo sc. 2,00**  
**biada per i suddetti sc. 1,70**  
**ferratura pei medesimi sc. 1,00**  
**lumi per la banda sc. 0,15**  
**vetture ed altro per la Giunta e Commissione sc. 7,84**

Provvisoria per oggetti d'ufficio

Mancia alla sala dei commissari ed intendente di Forlì sc. 3,84  
 In espressi porto di stampe da Cesena, postina da Forlì, e postino sc. 4,04  
 alla guardia urbana, nazionale, e reduci di Solferino per scorta ai detenuti disertori,  
 in servizi straordinari ordinati dal Governo sc. 12,54  
 in cibarie pei detenuti civili e disertori sc. 3,93  
 Ricognizioni ai vetturali e birocciai per aver tenuto a disposizione del Comune le  
 bestie e vetture servite per trasporto di disertori, militi, ufficiali, effetti militari sc.  
 33,13

Guardia urbana e nazionale

Per l'acquisto di n. 10 fucili, una carabina, una sciabola, tre draghe, una giberna ed  
 un budrie<sup>25</sup> sc. 61,60  
 in n. 58 di polvere da fucile sc. 8,92  
 in n. 9010/12 di palle pei suddetti sc. 6,09  
 fattura di n. 1150 cartucce sc. 2,99  
 in n. 500 capsuli pei fucili sc. 1,00

Spesi in spuntiglio per la pulitura dei fucili e terra di Vicenza per i cinturoncini della  
 Guardia, compresi stracci sc. 1,55  
 al sellaio Giunchi per cinturoncini, budrie e giberne, lavori di buffetteria sc. 11,30  
 in un lume per la camera dell'ufficiale di guardia sc. 0,70  
 spesi in due capetti pei tamburi sc. 7,00  
 simile per due paia pantaloni per i suddetti sc. 8,86  
 a Bezzi Achille per placche e croci in servizio della Guardia Nazionale sc. 6,10  
 all'archibugiere per restauri ai fucili sc. 5,83  
 a Righini Giordano per la dipintura dello stemma sabauda nel quartiere nazionale  
 sc. 1,50  
 in spazzole pel quartiere sc. 0,25  
 in due mocolatoi con piattino e forbici sc. 0,68  
 in n. 4 cornici per l'ufficio del capitano sc. 2,00  
 a Branzanti Odoardo per n. 10 bonetti pel corpo di guardia sc. 6,00  
 in pelle e fattane di restauri ai tamburi, porto dei medesimi a Forlì e grembiali di  
 pelle pei suddetti sc. 3,37

<sup>25</sup> Budriere: striscia di cuoio portata a tracolla per reggere la spada o la sciabola.

in una tenda nuova e copritura del sofà pel l'ufficio del capitano della Guardia Nazionale sc. 5,50

ad Emiliani pei lavori alle vetrate del quartiere e restauri ai lumi sc. 3,58

al falegname per simile sc. 1,17

al muratore sc. 0,45

olio e candele per l'illuminazione del quartiere dalli 18 giugno a tutto settembre sc. 7,95

fettuccia pei suddetti lumi sc. 0,45

a Battelli Pasquale per assegno di quartiere dal 18 giugno a tutto ottobre 1859 in ragione di sc. 50 al mese sc. 19,95

in carta, penne ed altro per l'ufficio della Guardia Nazionale sc. 0,75

[totale] sc. 506,45



P. NOVAGA, disegno di Giuseppe Garibaldi (coll. privata)